

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it



Durante la celebrazione presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza la scorsa domenica di Quaresima nel ritiro spirituale vissuto assieme dall'Azione cattolica di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina le due associazioni hanno riflettuto sulla parabola del padre misericordioso avendo come tema guida «Tu sei sempre con me»

Il ritiro di Quaresima vissuto dall'Azione cattolica di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina

DI ELISABETTA MARINI *

Preghiera, amicizia, relazione. Queste le parole chiave e le strade percorse nel deserto della Quaresima dall'Azione cattolica di Porto-Santa Rufina e da quella di Civitavecchia-Tarquinia nel ritiro vissuto assieme a Rocca di Papa, al centro internazionale di spiritualità "Sacro Cuore" il 29 e 30 marzo. Circa cento persone aderenti alle due associazioni, tra famiglie e giovani, ma anche simpatizzanti incorniciati da un'esperienza che ha offerto momenti di condivisione sulla parabola del figlio prodigo, dalla quale è stato tratto il tema: "Tu sei sempre con me". Nella mattinata di domenica il vescovo Gianrico Ruzza ha fatto visita ai partecipanti, condividendo la parte conclusiva del ritiro, la celebrazione eucaristica e il pranzo. «Rientrare in sé significa tornare a Dio, l'unico artifice che riesce a disinnescare la bomba di rabbia, invidia e gelosia che a volte è pronta a esplodere nel nostro cuore come nel cuore del figlio maggiore e di Osea», è la risonanza che il pastore sceglie di condividere tra quelle scritte dai partecipanti durante il tempo del silenzio. «Solo Dio può detonare la guerra e portare la pace», commenta poi il presule. Una pace che nasce dal piccolo, dai rapporti personali, dal perdono, quello mostrato dal padre misericordioso al centro del Vangelo del giorno. Nell'omelia il pastore ha sottolineato la presenza di due "scandali" nella Parola che la Chiesa offre ai fedeli nella Domenica Laetare. Anzitutto lo scandalo di un figlio che esige dal padre la sua eredità come se questi fosse morto. L'invito è a leggere nell'atteggiamento del figlio i tanti peccati che affliggono l'umanità del nostro tempo: rabbia, orgoglio, gelosia, giudizio, pettegolezzo, inganno, violenza, bullismo, razzismo, discriminazioni, dipendenze. Ma ancora di più lo scandalo di un padre che lascia andare il figlio che esige la sua parte di patrimonio senza dire nulla: «Togli accetta le strane evoluzioni che dobbiamo accogliere con pazienza, perché riconosce la libertà del figlio, ma non si dà per vinto». Il padre aspetta, in cuor suo sa che quel figlio tornerà. Quando lo vede arrivare

Il vescovo Gianrico Ruzza sul padre misericordioso: «Dio è l'unico artifice che riesce a disinnescare la bomba di rabbia, invidia e gelosia che è pronta a esplodere nel nostro cuore come nel cuore del figlio maggiore»

FORMAZIONE

Ministeri ecclesiali

«La Chiesa è tutta ministeriale», parte da quest'affermazione il vescovo Gianrico Ruzza nell'incontro di apertura del percorso per i ministeri ecclesiali, sabato della scorsa settimana, nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri. Assieme al pastore ha avviato la prima tappa dei cinque appuntamenti don Bernardo Acuna Rincon, delegato vescovile per la formazione di Porto-Santa Rufina. Sono quattro i ministeri ecclesiali attraverso i quali le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia aprono la proposta della ministerialità diffusa: un servizio di corresponsabilità nella vita della Chiesa. Accogliendo, lettorato, catechista, ministero della consolazione. Questa iniziativa offre inoltre un altro cammino condiviso dalle due Chiese unite nella persona del vescovo. Il pastore ha ripercorso i documenti del

magistero che, in ascolto dei segni tempi, hanno riportato all'attenzione contemporanea la responsabilità ministeriale dei laici, uomini e donne. Come spiega l'apostolo Paolo è costitutiva della Chiesa la sua natura carismatica. Il fatto cioè che lo Spirito Santo suscita i carismi, liberamente, la Chiesa li riconosce e li valorizza perché siano patrimonio a beneficio di tutta la comunità. Nella seconda parte don Acuna ha approfondito la relazione tra ministeri ed ecclesialità. I ministeri sgorgano dal discernimento della Chiesa, che, in ascolto del singolo carisma, opera per formare il dono personale nel tessuto del Popolo di Dio. Da un lato la persona si specializza in quello specifico servizio, alla quale è chiamato per sensibilità, competenza e disponibilità. D'altra parte, assieme agli altri il singolo carisma disegna il volto unitario della Chiesa, che è essenza e destinazione di ogni servizio.

A Maccarese l'annuale dialogo con la campagna

Il pastore al mondo agricolo: «Sappiano dialogare tra loro il pluralismo è sacrosanto Ma, l'unione fa la forza: non c'è eccezione alla regola»

Le vostre speranze sono quelle comuni: per la serenità e le gioie della vita familiare, per la riuscita dei figli, per il successo del lavoro, per la salute fisica e mentale, per potersi realizzare nei desideri più profondi. Con un riferimento al tema del Giubileo il vescovo Gianrico Ruzza saluta le donne e gli uomini del mondo agricolo nell'incontro avuto sabato della scorsa settimana nella parrocchia di San Giorgio a Maccarese, nel comune di Fiumicino,

accolti dalla comunità guidata da don Massimiliano Claro. È la quarta edizione di "in dialogo con la campagna", iniziativa nata dal cammino sinodale per ascoltare i "mondi" della diocesi. L'iniziativa è organizzata dalla pastorale sociale e del lavoro di Porto-Santa Rufina, diretta da Vincenzo Mannino, presente con l'équipe che si occupa della dimensione rurale. Agricoltura e allevamento rappresentano una componente primaria nella diocesi che si estende per gran parte nella Campagna romana. Le sofferenze e le fatiche delle persone impegnate nei lavori della terra interpellano dunque la Chiesa locale che si offre come spazio di dialogo e di incontro fra parti che faticano ad ascoltarsi. D'altra parte, è più antico e stringente il legame tra Chiesa e agricoltura,

intrecciato nei secoli dalla prassi dei Quattro tempora: momenti di preghiera e di benedizione del lavoro previsti nei cambi di stagione. Quello di primavera cadeva proprio nella terza settimana di Quaresima. «Oggi ha spiegato il pastore – le persone occupate in agricoltura sono meno del 4%. Ma l'agricoltura non è meno importante. Sono diminuiti quelli che producono cibo, ma sono aumentati quelli che lo consumano. Sottovalutare l'agricoltura è un errore grave. Un danno per l'umanità. Un peccato». Agli antichi problemi del settore se ne sommano di nuovi. Diminuzione di aziende, innalzamento dell'età media dei capi azienda, schiacciamento del reddito da parte di altri segmenti della filiera, sono aggravati da dinamiche geopolitiche, quali guerre e nuovi

dazi, che aprono orizzonti complessi e imprevedibili. Al generale miglioramento dell'agricoltura in termini di produzione ed esportazione fa da contraltare la crescente fatica dei piccoli imprenditori agricoli, la maggior parte del tessuto non solo locale. Tuttavia, «Più che i dati economici in sé alla Chiesa interessa l'impatto sulla vita delle persone, sulle situazioni sociali, sulla possibilità di vivere in modo soddisfacente, di avere una remunerazione giusta del lavoro, giusta per vivere, di avere stabilità nel tempo dell'azienda agricola, e questo chiama in causa anche le generazioni che si avvicindano». Una fotografia articolata quella proposta dal vescovo, consapevole delle difficoltà di una soluzione immediata e

proporzionabile in un contesto locale, nel quale però possono essere intraprese possibili proposte: «Il coraggio della partecipazione, la creatività nei prodotti e nel marketing, la sfida dell'innovazione imprenditoriale, l'intrecciare bene tecnologia e sostenibilità sociale, interpretare come opportunità quello che altrimenti sembra solo un obbligo». I copri intermedii sono necessari, ha concluso il presule: «bisogna che sappiano dialogare tra loro, perché il pluralismo è sacrosanto. Ma, l'unione fa la forza: non c'è eccezione a questa regola». Lo scambio è continuato con i contributi dei partecipanti. Simone Ciamparella



Il vescovo Ruzza con Mannino, incaricato per la pastorale sociale e del lavoro durante l'incontro con gli agricoltori



AZIONE CATTOLICA
DIOCESI DI CIVITAVECCHIA-TARQUINIA E PORTO-S. RUFINA
Ritiro di Quaresima
"TU SEI SEMPRE CON ME"
Rocca di papa
Centro di spiritualità "Sacro Cuore"
29-30 marzo 2025

CIVITAVECCHIA TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma) Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia X: @DiocesiCivTarq



Domani
Alle 19 presiede il Consiglio pastorale diocesano.
Mercoledì 9
Alle 21 inaugura il percorso di preparazione al matrimonio della zona pastorale di Tarquinia.
Giovedì 10
Alle 9.30 partecipa al ritiro spirituale del clero nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri.
Sabato 12
Alle 10.30 celebra la Messa nella Comunità il Ponte a Civitavecchia.
Alle 12 incontra i pescatori delle due diocesi a Santa Marinella.

Il viaggio dell'Azione cattolica per vivere la strada del perdono

«Due grandi famiglie unite in un solo abbraccio»
Insieme al vescovo in preparazione della Pasqua

DI MARIA GRAZIA BARBERA *

È stato un vero e proprio "viaggio" quello fatto durante il ritiro di Quaresima "Tu sei sempre con me" del 29 e 30 marzo vissuto, in maniera unitaria, dall'Azione Cattolica delle due diocesi unite di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. Una "partenza ed un ritorno" accompagnati dalle Parole di Gesù della parabola del Figlio prodigo (Lc. 15, 1-3, 11-32), un viaggio fatto da una nutrita e diversificata fetta di giovani, ragazzi adulti ed adultissimi. È stato un voler "entrare" in ogni piccolo grande dettaglio raccontato da Gesù per farlo diventare una parte viva di ognuno, un condividere attimi di commozione e pace di vita. Ad aiutarci nella partenza di questo

La parabola del Figlio prodigo ha accompagnato il ritiro di Quaresima dell'associazione a Rocca di Papa. Oltre cento i partecipanti delle due diocesi tra adulti, giovani e ragazzi

viaggio, una splendida immagine di Koder nella quale ci siamo immersi grazie alla riflessione di don Salvatore Barretta, responsabile del Servizio di annuncio vocazionale. A partire dalla sua introduzione è iniziata la prima attività divisa per settori: gli adulti hanno cercato di "trovarsi" in uno dei versetti del brano per poi collocarsi in uno degli spazi riservati ai personaggi raccontati da Gesù; i giovani hanno

cercato le diverse "emozioni" dei protagonisti riportando alla vita reale cosa comportò lo stare dentro e l'uscire fuori; i ragazzi hanno fatto la loro lettura del brano attraverso uno speciale gioco dell'oca con domande che aiutavano a mettersi nei panni dell'uno o dell'altro fratello. Alla fine ognuno ha cercato di riconoscersi in una delle figure protagoniste della Parabola per poi condividere in gruppi, questa volta misti tra le diverse età, a che punto ci si trova in questo "viaggio". Ai momenti intensi di riflessione si sono alternati spazi di preghiera, guidati da don Giovanni Felici e don Giovanni Soccorsi, assistenti unitari dell'associazione nelle due diocesi, e momenti di gioco in perfetto stile Ac. La domenica, incentrata sul tema del "Ritorno", ha portato ad un intenso momento di deserto introdotto da don Stefano Carlucci, assistente adulti della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, che ha presentato un bellissimo parallelismo tra il brano di Osea 2,14-20 e la Parabola, un intreccio tra le due storie che ha portato alla luce la bellezza dell'amore che "parla al cuore".



Nella foto sopra le presidenti delle due associazioni di Azioni cattoliche di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina, durante il ritiro quaresimale. A sinistra Maria Grazia Barbera e a destra Elisabetta Marini. Nella due giorni vissuta lo scorso fine settimana presenti tra gli altri gli assistenti unitari: don Giovanni Felici per Civitavecchia e don Giovanni Soccorsi per Porto. Sono state oltre cento le persone che hanno partecipato, tra bambini, ragazzi e adulti sia dell'Ac sia semplici simpatizzanti. È stata un'esperienza di comunione per le due diocesi unite nella persona del vescovo Gianrico Ruzza.

L'APPUNTAMENTO

Le Via Crucis cittadine a Civitavecchia e Tarquinia

Con il tempo di Quaresima ormai avviato verso la Pasqua, la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia si prepara a vivere due momenti forti di preghiera e riflessione con le tradizionali Via Crucis cittadine. Promosse dall'équipe diocesana di Pastorale giovanile, le processioni si terranno l'8 aprile a Civitavecchia e l'11 aprile a Tarquinia, coinvolgendo parrocchie e aggregazioni ecclesiali. Il tema scelto per quest'anno, "La luce della speranza", si ispira al motto "I Hope", un invito a guardare oltre le difficoltà del presente con fiducia nel futuro. La Via Crucis non è solo un ricordo della Passione di Cristo, ma diventa un'occasione per riflettere sulle croci della società contemporanea. A Civitavecchia, la Via Crucis partirà l'8 aprile alle 21 dalla chiesa della Santissima Trinità fino alla chiesa di Gesù Divino Lavoratore. A Tarquinia, invece, l'11 aprile alle 21 partirà dalla chiesa di Santa Lucia Filippini fino al Duomo. Le stazioni - con le testimonianze anche della Comunità il Ponte e delle Case famiglia della Repubblica dei Ragazzi - offriranno meditazioni sulle tematiche che riguardano da vicino il mondo giovanile: la speranza per i carcerati, il valore della relazione medico-paziente, la crisi del corpo nei giovani, i rapporti familiari, il volontariato come segno di gratuità, la precarietà lavorativa, la crisi dell'intelletto, l'impegno per l'ambiente, il rapporto tra Chiesa e giovani, la lotta contro il gioco d'azzardo, l'importanza di amicizie autentiche, la differenza tra solitudine e isolamento, il superamento dei disturbi alimentari e la speranza contro la paura del futuro.

Chiude alla grande «Iubilumus Deo» Oltre ogni attesa il festival nel Duomo

Due concerti straordinari hanno suggellato la conclusione del Festival organistico "Iubilumus Deo". Sabato 29 marzo nel Duomo di Tarquinia gremito la banda musicale "Giacomo Setaccioli" diretta dal maestro Matteo Costa, i cori della Filarmonica di Civitavecchia diretto da Riccardo Schioppa e accompagnato all'organo da Purchiaroni ha eseguito in modo mirabile il Requiem di Mozart dinanzi a un pubblico eccezionale per numero e incanto dalla bellezza immortale del

terranando le musiche di Francesco Capocci, Cesare Carletti, sino a celebri brani di Mascagni e di Verdi, con la voce sublime del soprano Giulia Gabrielli, e all'esecuzione della Missa Prima in onore di Santa Margherita composta dallo stesso Purchiaroni, nel solco di una storia che continua e si rinnova. Passato e presente si sono fusi in un'armonia feconda di talenti e di voci che ha riempito tutti di gioia e soddisfazione. Domenica 30 marzo il gran finale: il coro della Filarmonica di Civitavecchia diretto da Riccardo Schioppa e accompagnato all'organo da Purchiaroni ha eseguito in modo mirabile il Requiem di Mozart dinanzi a un pubblico eccezionale per numero e incanto dalla bellezza immortale del



La Banda Setaccioli

capolavoro mozartiano. L'organo Morettini ha sprigionato tutta la sua incredibile potenza espressiva sostenendo come una grande orchestra le voci degli oltre quaranta coristi, omaggiati con un applauso interminabile, anche a motivo della grande sfida che questa esecuzione ha comportato. Una sfida vinta sotto tutti i profili, grazie alla maestria, alla passione e all'autorevolezza di Schioppa e Purchiaroni, e che prelude a nuove iniziative.

L'espressione del dolore nell'arte

Domenica la terza edizione della rassegna che apre la Settimana Santa in chiesa a Santa Maria in Castello

Domenica prossima, 13 aprile, solennità delle Palme, per il terzo anno torna la manifestazione culturale di apertura della Settimana Santa nella chiesa di Santa Maria in Castello a Tarquinia. Dopo il successo delle scorse edizioni, l'Ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesistici, organizza un evento di forte impatto emotivo dal titolo "La bellezza nel dolore". Quest'anno c'è spazio per altre arti, dopo quelle della poesia e della letteratura.

Alle 10.15 risuoneranno le armonie dell'Ensemble InCantus diretto dal maestro Riccardo Schioppa. Un coro d'eccezione che vanta premi vinti a concorsi nazionali e internazionali e la cui guida è affidata ad un grande professionista, pianista, compositore, direttore d'orchestra e coro, insegnante e vincitore di svariati premi e riconoscimenti artistici. I brani spazieranno, tra gli altri, dal "Magnificat", passando per "Lully, lullay", "Improprium expectantium cor meum" da Palestrina, fino allo "Stabat Mater". Il concerto sarà preceduto, alle 9.45 dalla benedizione di una nuova opera donata alla chiesa. «Non possiamo avere una chiesa dedicata alla Vergine sprovvista di un'immagine della Vergine», queste

le parole del vescovo Gianrico Ruzza, alle quali, in modi del tutto inaspettati, ha risposto Francesco Merlo, grande ed eclettico artista tarquiniese, trapiantato a Civitavecchia, facendo dono di una sua opera con straordinaria raffigurazione della Madre di Dio. Canto e arte grafica, intrecci di atmosfere e sensazioni, quindi, ad accompagnare la comunità in questa mattina di riflessioni sulla fede e sul mistero pasquale, come sempre, con un sguardo più sensibile rivolto al ruolo della Vergine, donna, madre che soffre e che con il suo fiat ha accettato la morte del figlio. Sì, ma anche la sua resurrezione e la salvezza di tutti noi. A seguire, alle 11, la celebrazione eucaristica con la benedizione delle Palme.